

Il lavoro del territorio

Anna Pia BIDOLLI

Direzione generale per gli Archivi, Servizio II – Tutela e conservazione del patrimonio archivistico

In occasione della XVIII Giornata Nazionale dei beni culturali ecclesiastici, la Direzione generale per gli Archivi, ha inviato alle Soprintendenze archivistiche un questionario per rilevare alcuni dati relativi alla loro attività nei confronti degli archivi ecclesiastici espletata a seguito dell'Intesa del 18 aprile 2000 stipulata tra la CEI e il Ministero per i beni e le attività culturali.

L'intenzione è quella di mettere a disposizione della comunità di quanti si occupano della conservazione degli archivi ecclesiastici, informazioni sull'attività svolta in questi anni e trarne spunto per un raffronto sulle varie tematiche affrontate.

L'accordo del 2000 ha stabilito regole, fissato competenze rendendo più incisiva l'opera delle Soprintendenze che, comunque, ormai da anni, hanno dedicata ampia attenzione a questo settore.

Le relazioni pervenute dagli Istituti sottolineano una accresciuta consapevolezza da parte delle autorità ecclesiastiche del valore del patrimonio documentario e della necessità di conservarlo adottando le corrette metodologie. In tal senso il rapporto con le Soprintendenze si è fatto più intenso riconoscendole come l'organo tecnico preposto alla tutela degli archivi.

Per quanto non manchino eccezioni, il clima collaborativo si è affermato ovunque rendendo possibili molte iniziative di censimento, riordinamento, inventariazioni che si affiancano a numerosi progetti di restauro e di conservazione, spesso prioritari ai fini della salvaguardia della documentazione.

Archivi diocesani, capitolari, parrocchiali, di ordini religiosi, confraternite, congregazioni si sono aperte alla consultazione in tutte le parti d'Italia; molto è stato fatto in termini di conservazione e di valorizzazione. Risorse statali, regionali, di altri enti pubblici si sono unite a quelle della CEI promuovendo interventi di varia natura.

Non mancano, però le note critiche riconducibili a vari fattori. Se, infatti, gli archivi diocesani godono, in linea generale, di strutture consolidate che consentono attraverso personale in gran parte specializzato, l'accesso al pubblico, l'attività di inventariazione, l'elaborazione di strumenti archivistici, non altrettanto si può affermare per archivi come quelli parrocchiali o delle confraternite, spesso di piccole o piccolissime dimensioni che, nonostante l'intensa attività di censimento, sfuggono al controllo delle Soprintendenze mantenendo problemi di vigilanza e custodia. Mancano spesso di personale preparato, e anche delle minime condizioni di sicurezza.

La concentrazione di questi archivi più a rischio di dispersione, negli archivi storici diocesani, si prospetta come una soluzione funzionale sotto vari punti di vista.

E' auspicabile che si creino sinergie che vedano coinvolti sul territorio i vari soggetti: le Soprintendenze, le autorità ecclesiastiche, quelle regionali per programmare azioni coordinate sul piano scientifico e su quello gestionale.